

accostati, comprendendo le due piccole silografie con i leoni e l'architrave in uso solo al Rubiera nell'edizione del 1508. È verisimile che il legno impiegato nell'edizione del *Viazo* del 1500, forse per usura o un incidente occorso in sede tipografica, dovette incrinarsi, così da rendere necessario un successivo intervento per recuperare le porzioni ancora utilizzabili e la sostituzione di quelle andate perse o rovinate. Anche l'operazione di "abbattimento dei neri" potrebbe essere avvenuta in questa circostanza. Qualora l'ipotesi cogliesse nel segno, ne conseguirebbe che la matrice, ancora integra nel 1500, debba essersi incrinata poco più tardi, se non addirittura nella tipografia di Giustiniano da Rubiera in conseguenza della pressione esercitata durante la stampa del *Viazo*. In tal caso ciò fornirebbe un verisimile riferimento cronologico (non *ante* 1500) per l'edizione del *Libro della ventura* assegnato a Caligola Bazalieri. Non è da escludere che proprio in conseguenza dell'incidente possa essere stata ceduta (o più semplicemente prestata) dal Rubiera al collega che, rimodellata e reintegrata delle parti mancanti, la impiegò, già nel secondo stato, a brevissima distanza nella recuperata edizione del *Libro della ventura*. Né i passaggi di materiale tipografico tra i due paiono essersi così conclusi, se Giustiano da Rubiera, qualche tempo dopo, sembra essersi a sua volta trovato nelle condizioni di recuperare dal collega la nuova cornice a fondo bianco (che proveniva in parte da quella di cui già si era servito per il *Viazo* quand'era ancora integra nel primo stato a fondo nero) e ciò che rimaneva dell'originario *corpus* silografico per allestire la seconda edizione bolognese del *Libro delle sorti*.

Anche questo caso relativo alla tipografia bolognese quattro-cinquecentesca dimostra dunque quanto il passaggio di materiale silografico tra una bottega e l'altra resti argomento delicato e difficilmente accertabile in via definitiva, tanto da lasciare in piedi entrambe le ipotesi sin qui avanzate. Vale a dire se si tratti di due cornici distinte, ma coeve, entrambe assegnabili all'ancora sfuggente Piero Cisa; o se invece possa trattarsi di un rimaneggiamento (forse a opera del Cisa stesso) di parte del materiale silografico sopravvissuto in bottega al fine di allestire una nuova cornice. Ne consegue un'inevitabile oscillazione nella datazione dell'edizione non sottoscritta e alcuni dubbi residuali in merito alla sua anteriorità rispetto all'edizione del *Viazo*. Assegnata, con sufficiente affidabilità, l'edizione al Bazalieri, non è irragionevole, in conclusione, ipotizzarne una datazione circa 1500.

ABSTRACT

The contribution examines an extremely rare copy, which once belonged to Tammaro De Marinis, of an edition, unrecorded in all the main bibliographies, of the *Libro delle sorti di Lorenzo Spirito*. The Bolognese edition gives neither the

date of publication nor the name of its printer but on the basis of bibliographical analysis it can be attributed in all probability to the printing shop of Caligola Bazalieri with a date of ca. 1500. The edition is certainly earlier than the one of 1508 printed by Giustiniano da Rubiera, with which it shares some of the wood-cut blocks used in the printing, in particular an elaborate frame signed by the Bolognese engraver Pietro Cisa.